

**L'INTERVISTA PIETRO DE MARIA.** Il primo italiano stasera in concerto al Festival Pianistico con tutto Chopin: «Parla al cuore dell'ascoltatore»

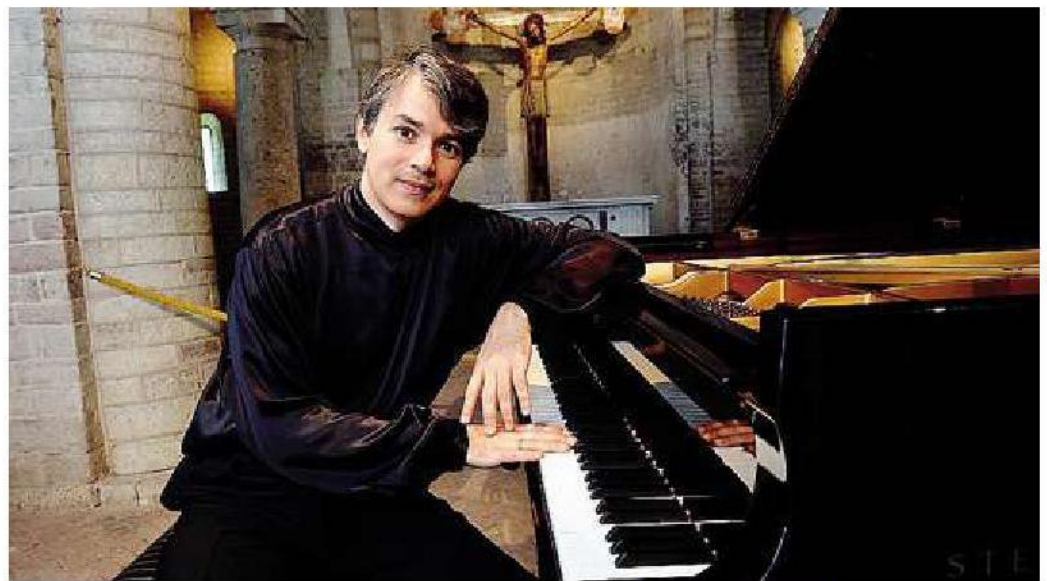
# «LA MUSICA SIA PARTE DELLA FORMAZIONE ACCENDE LA SCINTILLA»

**BERNARDINO ZAPPA**

La primabandiera italiana al Festival Pianistico Internazionale la sventola Pietro De Maria, stasera alle 20 in concerto al Teatro Donizetti (la serata, sold out, vede come partner Intesa Sanpaolo). Classe 1967, veneziano oggi di stanza a Prato, De Maria è approdato al Festival nel 1995, dopo la vittoria al Premio Geza Anda. Formazione musicale tricolore, tra Gino Gorini e Maria Tipo, si è messo in evidenza per l'incisione dell'integrale di Chopin, primo italiano, oltre a una speciale predilezione per la musica da camera, con Enrico Dindo, Massimo Quarta, il Quartetto di Venezia. È accademico di Santa Cecilia, e dal 2017 insegna al «Mozarteum» di Salisburgo.

Durante la pandemia ha pubblicato su YouTube il secondo libro del «Clavicembalo ben temperato», con un Preludio e Fuga al giorno. Lo attendono un tutto Poulenc con fiati a Santa Cecilia, un ciclo Beethoven con la Società del Quartetto a Milano. Il suo recital è un tutto Chopin, tra Ballate, Scherzi, mazurche.

**Cheriflessioni ha fatto durante la pan-**



Pietro De Maria stasera alle 20 in concerto al Teatro Donizetti per il Festival Pianistico Internazionale

**demia?**

«Ho letto molte interviste di personaggi che hanno fatto riflessioni filosofiche, io non ne ho. Mi ha fatto capire quanto sono importanti i concerti dal vivo. Proprio durante i concerti streaming, ho visto quanto è difficile anche per noi. Per me, da artista, è tremendo. Perché la difficoltà è simile a quella di registrare un disco. Con l'aggravante che hai solo una possibi-

lità, e non hai il pubblico che ti aiuta, ti dà quella carica che rende certe cose in fondo più facili: nel disco la cosa più difficile è trovare la giusta concertazione, è la magia della sala del concerto. Ho sempre pensato che il pubblico è un attore fondamentale del concerto, una parte attiva non passiva. Avolte ci permette di dare il meglio di noi stessi, si crea un circolo di comunicazione».

**Che valore ha Chopin oggi?**

«Come tutti i grandi geni della composizione è sempre attuale ed ha qualcosa di importante da dirci. Parla al cuore dell'ascoltatore. Forse più di tanti altri compositori. Sono emozioni forti, che trasmette la musica di Chopin, una cosa molto attuale nonostante per certi versi fosse il più "barocco" dei romantici. Il suo linguaggio era di una modernità incredibile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Tant'è vero che Schumann, nel famoso articolo in cui lo presentava, non celava anche la fatica a capirla. Certi passi come il finale della Mazurca op. 30 n.4, con ottave e quinte parallele proibitissime, o il finale della Sonata op. 35. E Schumann era tra i più aperti e generosi del suo tempo. Nelle mazurche ci sono raffinatezze di linguaggio incredibili: va bene definirlo "poeta del pianoforte", parla al cuore. Ma c'è tanto altro, c'è incredibile sapienza contrappuntistica e armonica, ci sono grandi contrasti drammatici, ma non è una musica malata come qualcuno sostiene. C'è una grandezza a volte epica nella narrazione. Poi ha saputo sfruttare il pianoforte, come nessun altro prima di lui, per farlo suonare al meglio. A differenza dei suoi contemporanei non guarda mai ad altri strumenti, all'orchestra».

#### Quale idee dietro il suo programma?

«Si è leggermente modificato parlando con Orizio e mi ha fatto piacere. Mi ha detto che non ama grandi cicli, non devono per forza esserci generi completi. E allora alla fine ho deciso di suonare le ballate e gli scherzi che amo di più, gli Scherzi n. 2 e n. 4, e la Ballata n.4, forse la mia preferita. Mi piace combinare il Notturmo con lo Scherzo. C'è un ritorno del tema ogni volta con sfumature diverse. Piano, pianissimo e fortissimo. Sugli spartiti degli allievi ci sono annotazioni. Chopin non suonava mai nello stesso modo. Il Valzer op. 42 è in tempo ternario ma Chopin gioca molto sul fatto che è un tema in due, sulle ambiguità ritmiche. Il quarto Scherzo è l'unico non drammatico: è leggero e con atmosfere impalpabili».

#### Cosa ricorda dei suoi concorsi?

«Mi ricordo in particolare il Geza Anda a Zurigo. Ero ospitato da una famiglia che mi aveva lasciato un appartamento indipendente. Mi sentivo triste e molto solo. Un

amico italiano mi aveva invitato, lui invece era da un'amica italiana, una tipa estroversa, facevamo aperitivo con Champagne e si scherzava. Avevo 26, anni».

#### Sono importanti i concorsi?

«Se si potesse farne a meno, se i giovani riuscissero a farsi notare, a suonare senza concorsi, sarebbe la cosa ideale. C'è chi lo fa. Ci sono grandissimi emersi senza concorsi, per tanti altri è l'unica maniera di farsi conoscere. È un po' una cosa antimusicale, giudicare e mettersi in fila. Sono appena stato in giuria al Geza Anda. È molto difficile giudicare. A volte qualcuno è scoperto da un grande direttore o pianista. Poi è vero che sono aumentati sempre di più, è difficilissimo anche solo accedere ai concorsi, una volta non era così. Al "Mozarteum" un giovane può prenotare una sala dove fare video di qualità professionale senza spendere una lira. Gli italiani sono penalizzati da questo, difficile avere strutture e ambienti, sala tecnica e pianoforte».

#### Altre passioni oltre la tastiera?

«Leggo molto, non solo di musica, amo molto Simenon. Magari leggo di filosofia, Platone, ad esempio. Scrive molto di musica e dell'importanza per la formazione dell'uomo. Purtroppo oggi sembra non si capisca quanto è importante per la formazione dell'individuo; o forse preferiscono formare persone meno complete. Anche per i miei figli ho voluto che studiassero uno strumento, due hanno smesso, una ha continuato. Per me è importante che la musica sia parte della formazione. Non studiarla, ma proprio farla, anche cantare in un coro: è stato dimostrato che sviluppa aree del cervello, ti permettono di avere la scintilla, una capacità di coordinamento, concentrazione. Poi faccio yoga, passeggiate per Prato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA